



La Regola Feudale di Predazzo e i suoi rapporti con l'amministrazione comunale.

*Spigolature archivistiche,
dal Settecento agli anni Ottanta del Novecento.*



■ *a cura di Giacomo Boninsegna*

Predazzo, Maso Coste - 14 settembre 2024

La Regola Feudale di Predazzo e i suoi rapporti con l'amministrazione comunale.

*Spigolature archivistiche,
dal Settecento
agli anni Ottanta del Novecento.*

Giacomo Boninsegna

Predazzo, Maso Coste - 14 settembre 2024

REGOLA FEUDALE DI PREDAZZO

Via Roma, 1 - 38037 Predazzo (Tn)

info@regolafeudale.it

© *Tutti i diritti riservati*

In copertina

Fronte: Panoramica su Predazzo, 1875

© Gruppo Fotoamatori Predazzo

Retro: Panoramica su Predazzo, 1880

© Gruppo Fotoamatori Predazzo

Indice

Guido Dezulian <i>Presentazione</i>	7
Giacomo Boninsegna <i>La Regola Feudale di Predazzo e i suoi rapporti con l'amministrazione comunale. Spigolature archivistiche, dal Settecento agli anni Ottanta del Novecento</i>	9
<i>Superficie catastale Predazzo</i>	17
<i>Anno 1927: Legge sugli Usi Civici n. 1766</i>	25
<i>25 novembre 1967: Viene letta la sentenza del 10 ottobre!</i>	32
<i>Considerazioni finali e ringraziamenti</i>	34

Giacomo Boninsegna ha realizzato una ricerca intitolata “La Regola feudale di Predazzo e i suoi rapporti con l’amministrazione comunale. Spigolature archivistiche, dal Settecento agli anni Ottanta del Novecento”, che arricchisce la nostra collana di trascrizioni annuali, offrendo una riflessione sulla storia della Regola feudale e sulla sua difesa contro le influenze esterne.

L’opera sintetizza eventi significativi e testimonianze che rivelano le difficoltà nei rapporti tra la Regola e le altre entità locali, in particolare l’amministrazione comunale. Emergono chiaramente la determinazione e l’impegno con cui i nostri predecessori hanno protetto l’integrità di questa istituzione storica.

Ringraziamo Giacomo Boninsegna per il suo straordinario impegno e la passione dimostrata, che vanno oltre la semplice ricerca, offrendo un esempio concreto di partecipazione e attaccamento alla nostra storia. Il suo lavoro stimola ogni Vicino a riflettere sul proprio senso di appartenenza alla Regola.

Guido Dezulian

Regolano Regola feudale di Predazzo

La Regola feudale di Predazzo e i suoi rapporti con l'amministrazione comunale.

*Spigolature archivistiche, dal Settecento
agli anni Ottanta del Novecento.*

Dopo le due pubblicazioni degli scorsi anni, intitolate *Il patrimonio immobiliare della Regola feudale di Predazzo, dal 1600 ad oggi* (2022) e *Vicini e diritto di Regalie attraverso i Verbali e gli Statuti della Regola feudale di Predazzo* (2023), concludo la trilogia con un compendio documentario dedicato ad alcuni fatti che narrano il non sempre semplice rapporto tra la Regola feudale e la Regola di Predazzo appartenute alla Magnifica Comunità, quindi il Comune costituitosi nell'Ottocento dopo.

Il tema principale che verrà trattato in questo scritto è l'autonomia del Feudo: strenuamente difesa contro ogni intrusione pubblica, ma disponibile a collaborare sempre per lo sviluppo e gli interessi del paese.

Le notizie riportate, nelle pagine che seguono, provengono dai verbali della Deputazione prima, del Consiglio poi e infine delle assemblee generali. Per tale intervento sono state consultate oltre 7000 pagine, delle quali la maggior parte manoscritte. Il primo verbale è datato 5 marzo 1724.

Per quanto riguarda l'attuale territorio di Predazzo, esso era all'epoca amministrato dalla Regola di Predazzo, che fino alla costituzione dei Comuni nel 1818 era inserita nel demanio collettivo dell'antica Comunità di Fiemme. Il governo austriaco divise così i possedimenti di quest'ultima in 11 comuni e cedette parte del suo territorio, corrispettivo a circa 20.000 ettari. Nei primi decenni dell'Ottocento, l'allora ribattezzata Comunità Generale di Fiemme, cedette la proprietà e la gestione di numerosi boschi, prati e pascoli ai vari comuni neocostituiti. Ad oggi, in modo approssi-

mativo, possiamo affermare che tutti i terreni sopra i 1500 m sono inseriti nel demanio collettivo della Magnifica Comunità.

In passato, l'antica istituzione comunitaria valligiana provò, più volte, a rivendicare il diritto di amministrare, a favore di tutti gli abitanti nel nesso comunitario, i possedimenti di proprietà della Regola feudale. La Magnifica pretendeva così i diritti sul bosco, sulla gestione della caccia e sul godimento da parte di tutti dei prati e dei pascoli del Monte Feudo.

Italo Giordani, in una pubblicazione di qualche anno fa, scrive che «vi fu, infatti, nella prima metà del quattrocento un vero e proprio attacco della Comunità di Fiemme, che tentò di far suo quel privilegio e quindi togliere il Monte Vardabio all'uso e godimento esclusivi da parte degli abitanti di Predazzo». (La Regola feudale di Predazzo pag. 101).

Ai fini agricoli e della pastorizia, la proprietà del feudo era molto appetibile e invidiata; infatti, i terreni verso Bellamonte-Lusia erano di proprietà di Tesero e altri comuni della Valle. Arturo Boninsegna, a tal proposito, sottolinea come «con le sue proprietà indivise ed inalienabili sul Monte feudale, quindi nel Seicento, ma soprattutto nel settecento, con i beni allodiali, cioè acquisiti dalla sua amministrazione e quindi liberi dai vincoli feudali (erano orti e arativi intorno al paese e nella piana di campagna, ma anche prati di monte e *"fitarece"*, cioè i masi montani da Zaluna a Cheta), la Regola feudale rappresenterà anno dopo anno, una garanzia di modesto, ma sicuro sostentamento per tutti gli aventi diritto sui suoi beni e sugli utili. In questo senso si giustificano i diversi tentativi degli esclusi, anche se benestanti, di intrufolarsi in una comunione economica così determinante per le rendite e per gli utilizzi agricoli e si comprendono i tentativi di incamerarne i beni, prima da parte della Magnifica Comunità di Fiemme, poi da parte della Regola Generale di Predazzo, con la quale comunque non va mai confusa.» (La Regola feudale di predazzo pag. 77-78)».

Consultando i verbali dell'archivio si possono ricostruire i fatti, le discussioni e le decisioni assunte dalla Regola feudale negli ulti-

mi 300 anni. Ne darò di seguito un elenco di quelli che hanno colpito la mia attenzione per la loro rilevante importanza.

Nella seconda metà del Settecento la Regola di Predazzo, che d'ora in poi chiamerò Magnifica per maggior chiarezza, cercherà di ottenere il diritto di pascolo sui territori della Regola feudale; discussioni con i due regolani per i confini su Pelenzana e Viezzena. **(Foto 1)**

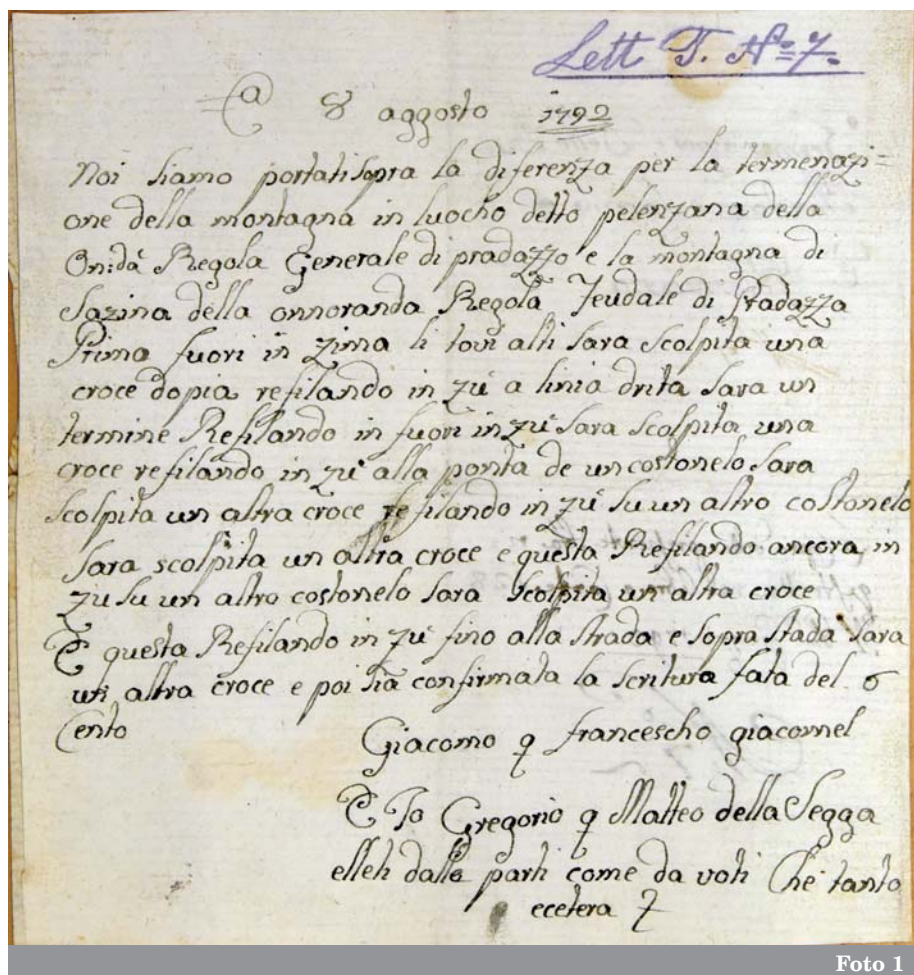


Foto 1

78

Boni Consilij coram e hora audientia, visui, et
 auditu, dedarari pravia rescissione cuiuscunque,
 inhi contractu) Super pramisso Fundo, ipsam
 Univerſitatem medio iusto pretio in illius acqui-
 sitione fore, et esse preferendam, et prout tunc
 uberius scriptum e et ita e ne de pramissis e
 copiale. Datum Tridenti ex Arce Boni
 Consilij die 26 Aprilij 1665.

Franciscus Larticella
 Hieronimus de Martinij Seco

Accordo fatto infra le Honorande Regole della
 Stiva della Loza

In Nome de Dio:

Si dichiara con il tenor del presente scritto, come la honoranda Regola
 del Feudo L'anno concordato con la honoranda Regola Gene-
 rala de haver liberta de far Regola, quando fa di bisogno,
 nella Stiva della Loza e se remesso a Homeni de L'una e dell
 altra Regola e intalori sono concordati, che la Honoranda Re-
 gola del Feudo debia disborſar la Suma de 200 scudi alla Hono-
 randa Regola Generala, e cosi li a disborſadi con patto, e condi-
 cione, che ogni volta che la Honoranda Regola volesse veniri
 irli i dinari la Honoranda Regola Feudale sia obligata
 a tirarli, e ceder la liberta.

E questo patto fatto L'anno del 1641 che era S.^r Zuane della
 Zana e S.^r Zuane de Bofin e Jo Jaccom de Zuglian solo de
 misin Regolani dell Honoranda Regola generala, e S.^r Antoniotto
 Jacoma S.^r Proſopio de Fran.^{co} dala Stva Regolani dell Hon.^{co} Feudo,
 L'aus Deo.

Foto 2

Ricordo che a partire dal 1641 le riunioni del Feudo si tenevano nella *stua della Lozza*, di proprietà della Magnifica, dietro compenso di F.15 ogni riunione. **(Foto 2)**

Gli abitanti di Forno, detti *fornaroli*, in qualità di vicini della Magnifica, chiesero di pascolare gratuitamente sui pascoli del Feudo: essi vennero così autorizzati dietro pagamento.

I vicini della Regola feudale ricorsero così al tribunale di Trento, che condannò *i fornaroli* a pagare l'affitto. La Regola chiese pertanto il rimborso delle spese di causa, affermando che «con le scuse non si pagano i debiti!».

Nel 1746 e nel 1784 due grossi incendi colpirono la popolazione di Predazzo; la Regola mise a disposizione gran parte del legname necessario per la ricostruzione. Nell'incendio del 1784 vennero colpite oltre 600 persone, distrutte più di un centinaio di abitazioni. Aiuto venne così elargito a tutti e non solo vicini.

I vicini nel 1795 ammontavano a 263, su una popolazione di circa 1700 persone. I vicini erano per la gran parte capifamiglia.

In questi decenni la Magnifica ottenne dal Feudo l'autorizzazione per tagliare i boschi. Ne seguirono continue discussioni sulle misurazioni. **(Foto 3)**

Nel 1785 la Regola concedette un prestito di F. 100 alla Magnifica. Tale fatto sottolinea la consistenza patrimoniale del Feudo e la disponibilità al bene comune della popolazione.

Per dirimere molte questioni lo Scario partecipò all'assemblea generale del 6 maggio 1798. **(Foto 4)**

Sempre nello stesso anno venne poi sottoscritto un accordo per la divisione delle spese per la costruzione del ponte alle Coste.

Si ricorda che tutta la viabilità principale da Cavalese fino a Moena e Bellamonte era in capo alla Magnifica.

Nei primi anni dell'Ottocento, si accese un confronto serrato sulla tassa per il legname. La Magnifica pretendeva dal Feudo una tassa del 4% sulla vendita di tale preziosa risorsa. La Regola fece così ricorso rivendicando la propria autonomia e nel marzo 1808 il Giudice Distrettuale di Cavalese emise la

Fu proposto che il sig.^o Scario mandò un amonizione in scritto per
 l'Hond.^o Regolano di Commun alla Hond.^o Regola per il taglio de Boschi
 cioè amoniva che non facesse locazione alli sig.^o Zanzi
 Fu risposto che li Hond.^o Regolani mandino una istanza al sig.^o
 Scario che se la Mag.^{ca} ^{comunale} vuole la locazione de Boschi Fiedalli
 in quella conformita che può avere da un altro tempo otto
 giorni venghi a parlare con la Hond.^o Regola
 Regola del primo 7bre
 Fu proposto se la Hond.^o Regola vuole fare locazione de Boschi alla
 Mag.^{ca} Communa
 Fu risposto che siano radunati alcuni homini per formare un abozzo
 con il sig.^o Scario per far detta locazione ovvero scrittura di detti
 Boschi, e poi avanti di stabilir, e formare la locazione con il
 sig.^o Scario, presentanno l'abozzo alla Hond.^o Regola se li
 piacerà confermarlo
 Regola Delli 29 7bre
 Fu proposto che quelli dalle Parti di Monta al Bracone si risentono
 per il danno dato per fare la strada nova.
 Fu risposto che sia rimessa al Com.^o vic
 Regola delli 24 gbre
 Fu proposto che li proprietari del Monte Fiedale fanno istanza di rito-
 rere ^{sua} ²² ^{ca} Ricordi per l'asunzione dal pedaglio che devono pagare
 Fu risposto che la Hond.^o Regola faccia detto ricorso a nome di tutti li proprietari
 Regola Delli 30 Tennaro
 Fu proposto per le Montagne ovvero Malghe da Affibarsi.
 Fu risposto che sia diferito giorni quindeci, e fra questo tempo possano ogni vicino
 concorrere a tal affibanza, e che sia messo per ora li affiti vecchi di quest
 ultima locazione, e poi a chi meterà di più li sia fatta la locazione

622

Regola delli 5 Maggio 1798.

Nel giorno Sud: fu convocatto Regola preme-
pma L'arrijazione de Saltari, quindi comparfi
li vizini, fu esposto ateso che sotto il pmo Mag-
gio fu incaricato Lond: Regolano Michiel de Fran-
cesco dell' off: di Scario Attuale della Valle di
Fieme: è però doverfi passare à Creazione d'un
novo Regolano: il che si effettuò con la nomina
nella Persona di mast: Francesco gn Matteo
Gabrielli, il quale dall'ond: Regola fu accetta-
to, è però fu al med: conferrito il giuramento
in forma —

Fu proposto e per Stato ricercato da mast: Batto pava-
croce una travicella per uso di: Fabrica del suo
edifficio di fucina, obbligandosi ad'un equivalente
pagamento.

Fu risposto, è concepa in sepura però di petto, median-
te che tal Spetia, ho qualità li serva, la quale
dalli Saltari li verà consegnata con il minore pre-
giudicio del odoso.

sentenza che negò tale diritto. **(Foto 5)**

Nel 1810 nuovo prestito di F. 952 alla Regola Generale.

Negli anni successivi si assiste al passaggio di parte dei terreni dalla Magnifica al neo costituito Comune di Predazzo.

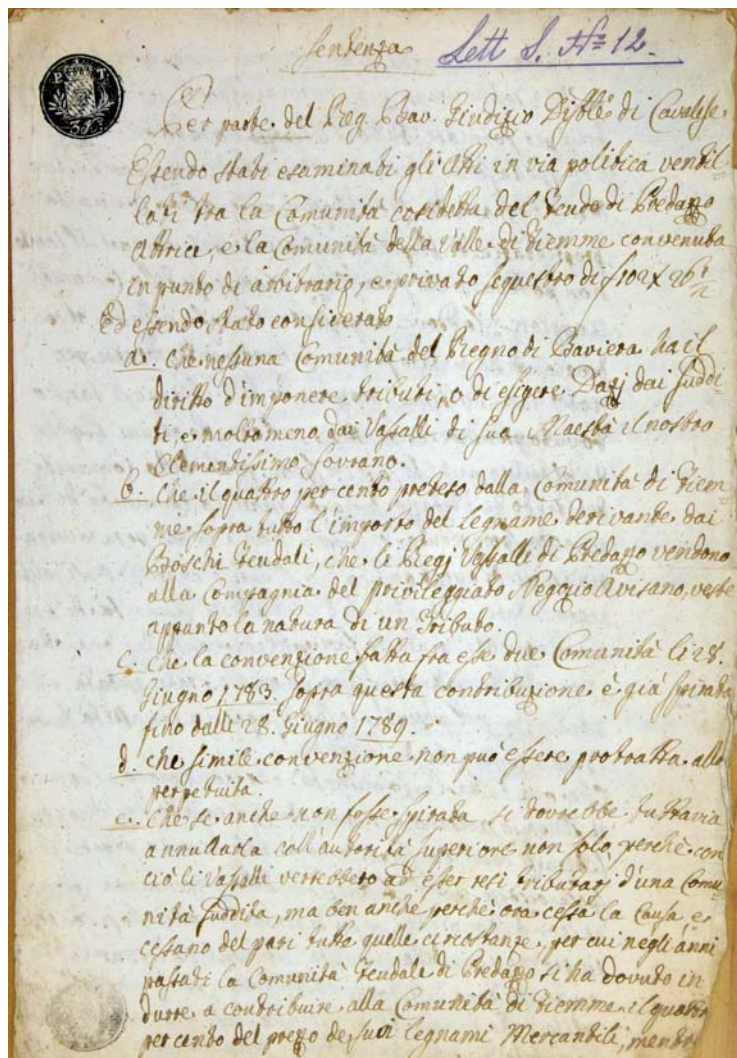


Foto 5

SUPERFICIE CATASTALE PREDAZZO

(notizie ricavate dal libro di mons. Gabrielli - Predazzo ieri e oggi)

Totale	ha 11.000
Magnifica	ha 4.800
Feudo	ha 2.720
Comune	ha 2.040
PAT (demanio)	ha 440
Altri (vicinia, Comune Cavalese Daiano, privati...)	ha 1.000

Nei primi anni dell'Ottocento iniziarono anche le rivendicazioni di privati cittadini di aggregare i terreni del Feudo al Comune. A tal proposito si ricorda l'iniziativa del commerciante di legnami Cirillo Lochmann. **(Foto 6)**

Il prefetto di Trento riconobbe, nel 1814, la separazione fra Comune e Regola, garantendo a quest'ultima il godimento delle rendite.

Nel 1820 la regola acquistò dal Comune i terreni di Pelenzana.

Altra questione dibattuta era quella della caccia: i fiamàzi pretendevano infatti di esercitare l'arte venatoria sul suolo del Feudo. Il Regola presentò dunque ricorso all'Eccelso Governo del Tirolo, che in seguito le darà ragione. **(Foto 7)**

Il Comune, poco più tardi, chiese un contributo, dopo l'alluvione, per la ricostruzione del ponte alle Coste. Tale domanda venne però negata.

La Regola, essendo proprietaria di molti terreni nelle vicinanze del paese, non voleva cedere il terreno per la costruzione della scuola. Si ricorse anche in questo caso all'Eccelso Governo. **(Foto 8)**

Dati i rapporti non sempre idilliaci con il Comune, nel 1851, il sindaco si oppose alla distribuzione delle regalie. La Regola reagì immediatamente, sostenendo che tale argomento non fosse assolutamente di sua competenza.

124 Congresso Feudale Tenuto il primo gbre. 1812 in Casa del An.^o Regolar

Fu proposto che vi sono l'opzione di Vedere della Loggia di Massa in Massa, e che ne prenderebbe due Masse, e fono il pagamento subito al prezzo di 92^o il passo.

Fu risposto che la sia data al prezzo de 92^o il passo, e che se ne farano deli altri che ne vorano la sia data al idestro prezzo mediante, pero che sia fatto il pagamento o pure dare una buona sicurtà, ma che douche bonificav quel de più che importerebe. Se fosse uenuto come adesso il primo gbre. 1812 riguardo al affito del Venaro.

Fu proposto che Antonio Gopin.^o Biot comprarebe il Votto d'atto del sud: Biot a che lo pagerebe 140 = in 4 anni con 10 al anno se lo Vogliano dare.

Fu risposto che per tal progetto non li sia dato per ora ma che si discipia, e che se gli occorre far del bene li sia fatto l'occoruole.

M.^o Feliciano
 Curatore

Congresso Feudale tenuto li 26 xbre. 1812
 in Casa del Mag.^o Sigolo Morandini

Fu letta la Copia delle nostre ragioni riguardo alle questioni insorte da Paolo Locman che tento di uolar aggregar la Regola Feudale alla Comune, e dal Congresso furono a sieni Votti Lodata et approvata.

Fu proposto che farebe ben fatto fare il mandato di Procura per agire in caso, per il sud: affare.

Fu risposto che ha levato un sindacato accio auersero il suo sieno vigore e in caso sia con il Maggior numero de uotti venga fatta tal Procura con le doute formole che richiedosi. et anche il sindacato che sia fatto per mano notabile.

M.^o Feliciano
 Curatore

259

di si fu ricercato cosa vogliono fare, e come venderla
 fu risolto, che sia venduta all' Incanto, fissando il prezzo di prima
 guida sopra la Regna da Carbon a $\text{f} 8.1.50$ il passo, e sopra i
 legni da lega a $\text{f} 10$ il passo corpo d' Impero plateale.

fu fatto presente che la ditta de Riccabona non accetta il
 Lave ai prezzi anteriori, ricercando cosa è de farsi di questo.

fu risolto, che siano anche quelli mesi in licitazione, autorizzando
 i Regolari a fissare il prezzo di prima guida.

fu proposto che Francesco dell' Antonio curatore di Valent. fu
 Valentino dell' Antò pretende $\text{f} 8$ per le 50 libbre di falo
 non consegnabile al suo principato nell' anno 1817 come agli altri
 vicini minacciando in caso di renitente di far convertire la Regola
 giudizialmente per tale somma.

fu risolto che i Regolari procurino di giustare tale predga con
 loorso di $\text{f} 5$ al dell' Antò, computandoli a conto il piovego.

Il Regolano ha fatto osservare, che i Levatori delle Caccie della comuni-
 ta generale di Piemme pretendono di estendere il loro diritto di cac-
 cia anche sul monte feudale contro i diritti di proprietà spettanti
 alla Regola feudale, e contro la immemorabile osservanza sempre pra-
 ticata: Li vicini del feudo credendo di non dover tollerare simile
 pregiudicio radunati in ordine al Capitolo del Quaderno hanno
 unanimemente risolto di far Ricorso all' Eccelso Sovano del
 titolo per impedire ai Levatori delle Caccie di Piemme l' usurpazio-
 ne del diritto di Caccia sul monte Guardabbe, ed a quest' effetto
 hanno incaricato Matteo della Lega, dando al medesimo ogni oppor-
 tuna autorità compresa quella di spendere, e di sostituire altri
 Procuratori affine di ottenere loorso bramato.

fu dato ordine di dare intanto al Sr. Giorgio Piatti $\text{f} 5$ per cento
 nei suoi impieghi per la Regola.

13

Congresso feudale del 10 Aprile 1856 chiamato di casa in casa.

Il Regolano ha esposto, che Egli si è portato il di 5 corrente del Sr. Giudice, perche chiamato per l'affare della fabbrica delle scuole da cui ha riportato, che in sostanza la fabbrica delle scuole non puo aver luogo ne sotto ne sopra l'abitazione dei Reuoli Sri Sacerdotti, e che in fine la Regola potrebbe accordare il fondo occorrente ricercato per detta fabbrica, e che perciò Egli consiglia ad accomodarsi, quindi cosa ripolvono?

La Regola in maggioranza persistendo nella negazione ha risposto

A. Che conferma i voti antecedenti col non accordare il fondo in chiusura grande per la fabbrica delle Scuole

B. Che la Regola intende di poter conservare illaga la propria proprietà, e che neppure concede colle manualità come da voto conferisce siccome poi per ottenere l'inserto della Regola in occorre qualche spesa, però fu ricercato se la Regola autorizza il Regolano a fare la spesa necessaria per i Reclami da portarsi all'Esatto Governo e se occorre anche al Trono dell'Augusto Monarca

Qual ricerca fu dalla Regola approvata coll'autorizzare la spesa necessaria Antò dell'Antò, Sr. Michele Giacomelli, Tommaso Stefanico, Martini Della Giacomina, Tommaso Giacomelli protestano col non approvare alcuna spesa a carico della Regola in tutto ciò, che ha relazione alla costruzione della fabbrica della Scuola, fondo fatto, che volendo fare in avvenire...

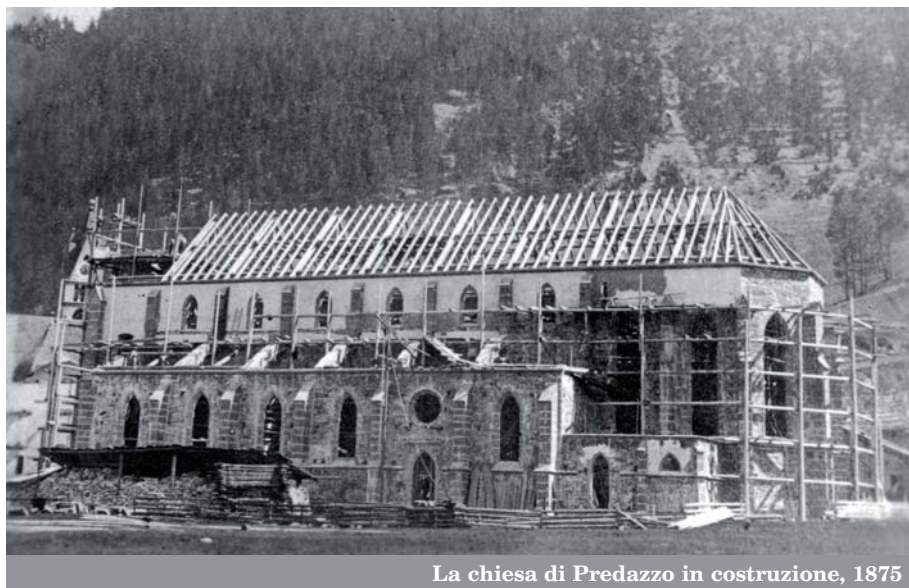
Fu letto una rimostranza di Ireneo Morandini detto, con cui ha fatto presente di essere ridonuto debitore di questa Regola per affitti, unghetti sotto l'uffo di Andrea, e Matteo Bajan, franco Piaffi, e Gioacchino Fanna, e di essere prestato con altri giudiziali dai medesimi nel preloso pagamento, come pure di essere creditore verso la Regola per Scrittura, ed impieghi fatti di ordine della Regola, o Regolani sotto l'uffo dei Sr. S. e di Francesco Gabrielli specialmente in qualità di deputato come da detta rimostranza, e voti si fare ricercando, che la Regola volesse fargli il giusta compenso, quindi cosa ripolve?

Fu risposto, e per compensare, e transigere gli esposti affari, che hanno relazione colla Regola, furono autorizzati in nome della Regola Pio Antò Zanna, e Giambattista Morandini col far fine a tali pretese mediante un conveniente compenso come dalla rimostranza.

Per quanto riguarda la statistica, nel 1852 gli abitanti di Predazzo erano 2500, mentre i vicini 450.

Nel 1852 il Comune tentò di escludere i vicini dal godimento dei boschi della Magnifica.

Due anni più tardi il Feudo partecipò con un prestito di F 4.000 per le spese di guerra.



La chiesa di Predazzo in costruzione, 1875

Nel 1862 iniziarono le discussioni per la cessione del terreno per la nuova chiesa. La Regola chiese F 3000 al Comune, ponendo anche la condizione di dover cedere il terreno non appena la chiesa sarà elevata a Parrocchia. **(Foto 9-10)**

La vera trattativa per la cessione del terreno in *cesura Granda* iniziò nel 1864.

89

s'obocò dell'acqua dai forni, e non potendo convenirsi in allora verrà fatta la difesa come da progetto di Giacomo Giacominelli.

5. Fu incaricato il Regolano a fare eseguire i due terreni caduti alla morte.

6. Alla supplica di Giuseppe Bonimegna per permuta di un pezzo di prato nella Monte per farsi un piccolo edificio fu detto di sì, ripetendosi a tal uopo Lorenzo Demartin.

7. Alle tre suppliche di Martin Morandini, Giacomo Demartin, e Giovanni Bofin per ottenere la scompartizione di 15 trattenuti come debitori della detta gola, fu risolto di accordarli qualora la signoria Regia stessa si obbligasse di pagarli al Martin prossimo.

8. Alla supplica di Giacomo Zupiani per ottenere l'adempimento fu detto di no ed invece gli fu accordato in carità f. 1.

9. Alla supplica del Popolo Comune per ottenere quel suolo in Chiusura grande necessario per fabbricare la nuova Chiesa, e per i fabbricati per i Marini fu accordato il fondo necessario a f. 2. Auspicando il popolo di Simone per i Marini che venga preso a rimpetto della casa Bernard.

10. Fu autorizzato il Regolano a provvedere la cura detta Pecuniale.

11. Fu risolto di fare i muri a Mezzavalle dove manca, ripetendosi per fare il progetto Matteo Dellantonio e poi es per immettere l'incanto.

Nicolò Giacominelli

Foto 9

69

4. Bartolo Dell'agiacoma con supplicia chiede
l'affitto della parte di Monte che scade
a s. Martino fu detto di sì.

5. Alla supplicia di Beniretta Dell'osega per aver
anticipatamente l'affitto della parte di monte
che scade a s. Martino fu detto di sì.

6. Con supplicia Francesco Tuzilian chiede qualche
cosa per carità essendo convalescente fu
risolto di dargli 1/2 m. u.

7. Fu risolto che le membri feudali che hanno da
tirar dalla Regola Succedute domaro delle sue Regole
che succedute ^{a s. Martino prossimo} che in pagamento chiedono sopra
dopo o più tardi avanti s. Martino di darglielo
in pagamento.

8. Alla supplicia di Tommaso ^{Di Zagadori} per la sua
disgrazia chiede un imprestito di 875 -
onde potersi aiutare nella guastaggione
fu risolto di prestargli 1/8. Da sborsarle
12 alla settimana e che faccia l'obbligo.

9. Alla supplicia di Maddalena Dell'agiacoma
vedova per aver l'affitto della parte
di monte del 1865 fu detto di sì contro
l'opposto.

10. Fu deputato Antonio Soprancuso per ispezio
nare le strade feudali per consolidarle
che indizze si monta lo stradapolo
per lavoro straordinario extra i suoi
obblighi.

Vincenzo Giannelli
Attuario

Seguirono numerose discussioni sul prezzo e le modalità di pagamento, fino a quando il Comune occupò il terreno senza accordo fra le parti. Ci furono in seguito delle prevedibili proteste che portarono alla sospensione dei lavori.

Finalmente nel dicembre 1865 il Consiglio approvò il documento ufficiale di compravendita, redatto dall'attuario. Si concesse la dilazione di pagamento della metà dell'importo dovuto.

Nel 1866 la Regola avviò delle discussioni con il Comune per il mancato pagamento del diritto di pascolo per i non vicini sul Feudo. Da parte sua il Comune pretese l'affitto del casello che la Regola adoperava come magazzino, nonché la legna usata per riscaldare la *canzelleria*.

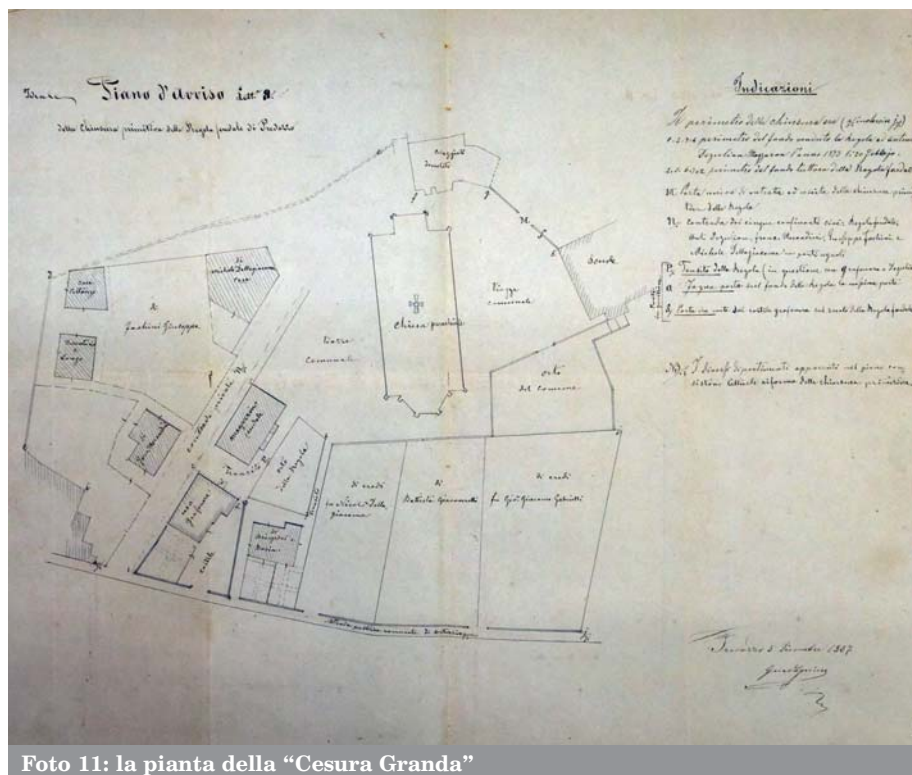


Foto 11: la pianta della "Cesura Granda"

Nel 1876 il Comune affittò il diritto di cavare il marmo ai Canzoccoli e la compilazione di un capitolato d'uso da sottoscrivere dalle parti.

Anche nel 1886, dopo l'ennesima alluvione, il Comune chiese una compartecipazione al Feudo per la ricostruzione del ponte; la richiesta in prima battuta fu respinta, ma venne accordata l'anno successivo.

Nel 1889 il Feudo cedette i terreni necessari alla Magnifica per la costruzione della strada verso Moena, chiamata strada commerciale.

Nel 1901, presso il nuovo magazzino venne riservato uno spazio per *la macchina spegni incendi* del Comune.

Il 1906 è l'anno in cui «Si interessa il Regolano di portare in Municipio la proposta per provvedimento di una migliore amministrazione del Fondo Poveri, nel riflesso che anche la Regola versa a quella amministrazione dei rilevanti importi provenienti dal procento poveri allibrato sugli incanti dei propri legnami».

Nel 1908 fu concessa l'autorizzazione gratuita al Comune per la costruzione dell'acquedotto alle Fosch.

Anno 1927: Legge sugli Usi Civici n. 1766

L'anno di svolta è il 1927, quando venne approvata la legge 1766 che introduceva nuove disposizioni in materia di usi civici. Si trattava di una intricatissima matassa che il legislatore cercava di applicare un chiaro ed univoco disegno ordinatore nell'eterogeneità di situazioni e tradizioni giuridiche che contrassegnavano il territorio nazionale. L'applicazione della legge in base alle interpretazioni più restrittive avrebbe significato la liquidazione in favore del Comune di Predazzo dell'intero patrimonio della Regola. (Inventario dell'archivio - Taiani).

Con il 1928 si aprì il periodo più tormentato per la Regola feudale, dove la sua sopravvivenza fu a rischio.

200

Sessione feudale

dei 29 Aprile 1928

Alla quale comparvero i Signori Deputati e Sottstituti seguenti:

- | | |
|------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------|
| 1. Pizzi Tomaso fu Fran. ^o Regolano | 10. Dellagiacomina Accursio Deput. |
| 2. Giovanni Dellagiacomina Deput. | 11. Gabrielli Giacomo S. ^o |
| 3. Pizzi Tomaso fu Ant. ^o Sott. | 12. Morandini Martino S. ^o |
| 4. Morandini Francesco S. ^o | 13. Gabrielli Francesco S. ^o |
| 5. Guadagnini Giac. fu Martel. ^o | 14. Teofanesco Giovanni S. ^o |
| 6. Giacomelli Luigi S. ^o | 15. Giacomelli Angelo S. ^o |
| 7. Dellantonio Federico S. ^o | 16. Guadagnini Giac. fu Ant. ^o S. ^o |
| 8. Texulian Francesco S. ^o | |
| 9. Morandini Giuseppe S. ^o | |

Completatosi il numero legale dei comparso il Signor Regolano dichiarò aperta la seduta ed in base al programma posto in euenda vennero presi i seguenti conclusi:

1. Trattando sulla domanda qui presentata di Fosin Andrea fu Andrea Giochelane e cointeressati per essere riconosciuti quali Vicini e per avere le loro giuste regalie trattenute dal 1918 in poi, si conchiude a attendere l'esito delle disposizioni della legge sugli usi civici, al cui termine i richiedenti saranno trattati alla stregua degli altri trovantesi nelle identiche circostanze.
2. Di fronte al problematico esito portato dalla legge sugli usi civici ed in difesa dei diritti spettanti ai Vicini, si trova opportuno di convocarli tutti in assemblea generale il giorno 17 Maggio p. v. ad ore 12 meridiane e ciò allo scopo di nominare un nuovo Consiglio di amministrazione e per passare alla compilazione di un nuovo Statuto, rispettivamente per concessione le modalità. Si conseguenza in quell'occasione questa Deputazione presenterà le sue dimissioni.
3. S'incarica il Regolano di presentare all'Autorità forestale la domanda di poter utilizzare le piante accidentali esistenti nei boschi della Regola. Viene fin d'ora stabilito che il primo

Foto 12

In quell'anno è convocata un'assemblea d'urgenza per affrontare il problema. **(Foto 12)**

Venne così incaricato l'avvocato, vicino della Regola, Giuseppe Morandini *Zianana*, di preparare la memoria per contrastare la legge.

Il Podestà inviò un'ingiunzione di presentare lo statuto alla Giunta Provinciale per l'approvazione. Successivamente si ricorse al Prefetto.

Come risposta "politica", nel maggio 1929, venne destituito il consiglio e nominato Commissario il sig. Giovanni Dellagioma fu Francesco *Rosat*.

Un personaggio importante nella storia della Regola: «una delle figure di quelli amministratori vecchio stampo, dalla tempia damantina».

Grazie a Dellagioma la situazione non precipitò a favore del Comune. Egli seppe tener viva la vita della Regola, tranquillizzare i vicini e dilazionare nel tempo l'esecutività delle delibere del Commissario U.C. di Trento.

Intanto il Comune tramite il Podestà A. Longo, per la verità abbastanza restio, aveva avviato al Commissario U.C. la richiesta di incamerare la proprietà del Feudo.

Nel luglio 1938 il Commissario U.C. Boni citò la Regola in pretura a Cavalese per discutere il ricorso del Comune.

In tale seduta il Commissario chiese la documentazione. Nel frattempo, il nuovo Podestà, dott. Nardin, dichiarò di non volere procedere nella causa. Egli dichiarò che la Regola doveva essere mantenuta nella sua integrità, ma il C.U. dichiara di voler procedere d'ufficio.

Il Feudo, da parte sua, incaricò alcuni vicini competenti in materia giuridica, quali il dott. Simone Morandini *Simonela*, all'epoca pretore a Roma, e il dott. Giuseppe Giacomelli *Canefia* pretore a Trento.

Saranno questi due illustri vicini a seguire e consiliare, passo dopo passo, il regolano, il consiglio e i legali per arrivare alla soluzione del 1967.

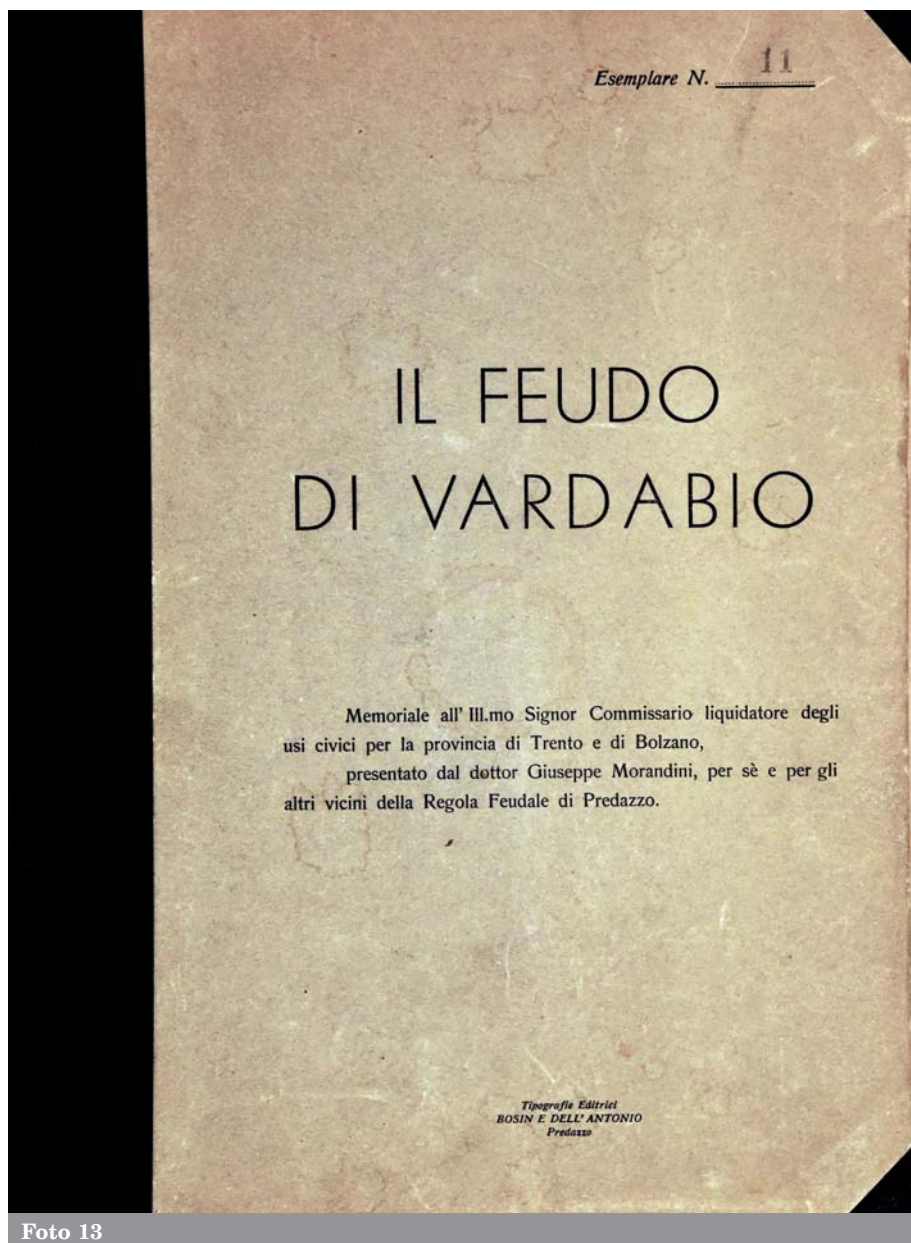


Foto 13

Il dibattito all'interno dei vicini è molto vivace. Il Commissario Dellagiacomina si fece perciò assistere da una commissione interna.

Continuò poi l'azione "politica" nell'iter della causa presso il Commissario U.C..

Nel 1939 venne invitato a visitare la Regola il dr. Zanetti, Commissario U.C. di Trento. Egli si rese conto dell'azione amministrativa, dei documenti del ricco archivio storico e del grande lavoro svolto dagli amministratori.

Frattanto l'avv. Giuseppe Morandini aveva ultimato lo studio storico: documento che sarà stampato in 150 copie numerate. **(Foto 13)**

Nel 1941, il 15 settembre, il Commissario U.C. emise la sentenza: «La Regola è un'associazione agraria a favore di tutti gli abitanti di Predazzo, per cui i beni in questione non sono attribuiti quale proprietà privata ai Vicini, bensì appartenenti alla Regola come Ente con personalità giuridica.»

In seguito alla sentenza scattò un tempestivo ricorso.

Nel febbraio 1942 la Sezione speciale usi civici della Regia Corte d'Appello di Roma sospese provvisoriamente l'esecuzione della sentenza.

Sono gli anni della Seconda guerra mondiale, ma i vicini sono molto preoccupati di perdere il loro Feudo. Nell'assemblea del 14 marzo 1943, dopo animata discussione, venne nominato un nuovo Comitato di difesa.

Finita la guerra, la discussione continuò. Molti si lamentarono della lentezza della giustizia, costringendo i due illustri vicini competenti in materia a calmare gli animi che si stavano surriscaldando.

L'avv. Morandini propose così di trattare con il Comune, offrendo parte del patrimonio - un congruo squarcio di terreno agro-silvo-pastorale. La proposta venne però ampiamente bocciata dalla maggioranza.

Gli esperti suggerirono di attendere tempi migliori, tenuto conto di come in quel momento ci fosse la possibilità, presso il governo romano, di una possibile autonomia speciale per il Trentino.

Nel dopo guerra, ristabilito l'ordine democratico, si tornò a collaborare con l'amministrazione comunale.

Nel 1951 la Regola cedette parte del terreno per la costruzione della scuola elementare.

Nel 1954 si donarono terreni per l'acquedotto a Crepa.

Passarono gli anni senza avere notizie della causa, nonostante l'impazienza di molti vicini.

Nel 1958, morì a Roma l'avv. Morandini: evento che spinse a chiedere un nuovo rinvio dell'udienza, tenuto conto che egli era personalmente parte in causa.

Tale personaggio merita due parole. Egli fu fra i protagonisti della Regola nel momento più critico della sua storia. Aveva sostenuto cause contro la Regola, nel 1923 chiese al R. Tribunale Circolare di Trento la divisione dei beni allodiali, difesa della Soc. malghe e pascoli contro il Feudo. Per queste sue posizioni, era stato più volte contestato nelle assemblee.

Negli anni Sessanta, all'inizio, l'assemblea, tenuto conto dell'incertezza della soluzione, decise di non procedere a nessun acquisto di terreni, ma acconsentì alle vendite. È in questo periodo che la Regola vendette alcuni lotti nella nuova zona di espansione edilizia di Borgonuovo. Nelle delibere si afferma che oltre ad essere interesse del Feudo, con le vendite si incentivò lo sviluppo socio-economico del paese.

Nel 1960 il Comune meditava di costruire le scuole medie a *Valena*: l'idea fu accantonata per problemi idrogeologici.

Si incominciò quindi a parlare della zona Poz: l'amministrazione comunale aveva intenzione di costruire la nuova scuola elettromeccanici.

Nel 1963, per iniziativa di alcuni imprenditori, partì l'iniziativa per la costruzione di una seggiovia verso *Malgola*. Il Consiglio decretò il consenso per la cessione del terreno atta allo costruzione della stazione di partenza al Canton. Il pagamento era previsto con una sottoscrizione in azioni.

I vicini rimasero sempre più preoccupati: in occasione dell'as-

semblea del 1962, si tornò a parlare di transazione con il Comune. Tale proposta era però proposta impraticabile, tenuto conto che molti consiglieri comunali erano anche vicini.

Nel 1964 si tenne un'assemblea straordinaria in cui il clima era di forte preoccupazione. Si confermò la volontà precisa di insistere con tutti i mezzi giuridici nella causa e si decise di accantonare un cospicuo fondo spese. Nacque anche la preoccupazione che l'amministrazione comunale potesse cambiare atteggiamento nei confronti del Feudo. Venne quindi discussa e approvata all'unanimità una mozione con la quale si auspicò:

- netta distinzione fra carica di consigliere del Feudo e consigliere comunale;
- il sindaco deve essere un vicino.
- maggioranza di vicini in C.C. e in giunta;
- si invitano pertanto i vicini e famigliari a votare secondo gli interessi del Feudo.

Esito delle votazioni comunali: 16 consiglieri su 20 sono vicini. Per qualche mese fu eletto sindaco il vicino Francesco Brigadoi, che si dimise per motivi di salute; gli subentrò, il non vicino, Italo Craffonara.

4 novembre 1966 si verificò la grande alluvione: i danni sulla proprietà della Regola furono stimati in oltre 60 milioni di lire.

Finalmente nell'assemblea del febbraio 1967 il dr. Giacomelli annunciò che il PM della causa Usi Civici era favorevole alla tesi della Regola.

25 novembre 1967: VIENE LETTA LA SENTENZA DEL 10 OTTOBRE!

La Corte d'Appello di Roma diede ragione a tutte le richieste della Regola, sia sui beni antichi che allodiali.

I vicini furono tutti soddisfatti, ma si aprì un futuro molto animato per affrontare le tematiche statutarie; venne così eletto un comitato di 15 membri.

Ai fini di determinare la parcella degli avvocati, il dott. Riccardo Morandini stimò il patrimonio della Regola in £. 375.000.000.

Parcella degli avvocati di Roma £. 10.000.000.

Quelli furono anni molto intensi, di vivacità dialettica, di scontri verbali: sul tavolo si palesò il problema Latemar, la zona Poz e la ristrutturazione della casa.

Nel giugno 1974 venne approvato lo statuto provvisorio.

Non entro in questi problemi, è storia recente che molti di voi conoscono di persona e che meriterebbero un approfondimento più analitico.

Si confermò comunque come la Regola fosse ancora una volta protagonista dello sviluppo socioeconomico del paese!

Due parole merita infine le donazioni caritatevoli e sui contributi.

Fin dal 1600, in occasione della elezione annuale del regolano, era potestà dello stesso di fare una donazione caritatevole ai poveri di Predazzo, senza distinguere fra vicini e non.

Nel Novecento la regola partecipò al fondo comune di solidarietà, versando al Comune l'1% dei ricavi della vendita legname.

Dopo il 1950 vennero concessi sostanziosi contributi alle associazioni di Predazzo ed anche provinciali. Si ricordano: il coro parrocchiale, la chiesa di Bellamonte, i frati del convento di Cavalese, la banda musicale, la Proloco, il patronato scolastico, la casa di riposo e i ricoverati bisognosi, i disoccupati, la chiesa di Cristo Re di Trento, il seminario di Trento e le ACLI.

Negli anni Ottanta la Regola feudale fu al centro di tante discussioni in Consiglio Comunale.

Cito gli argomenti più importanti:

LATEMAR, SVILUPPO EDILIZIO A POZ, INTERVENTI PER L'AGRICOLTURA, RISTRUTTURAZIONE CASA FEUDO, SVILUPPO EDILIZIO A BELLAMONTE.

Rimaneva e rimane sempre la difficoltà burocratica delle decisioni del consiglio comunale: molti consiglieri erano vicini e quindi il Comune dovette nominare un Commissario ad acta per ogni decisione che vedeva interessata la Regola.

CONSIDERAZIONI FINALI

I vicini sono sempre stati orgogliosi e attaccati al Feudo, soprattutto in periodi di grandi problemi economici e di carestia.

Predazzo si è sempre identificata con il Feudo e viceversa.

Ricordo che lo stesso Degasperi nel famoso comizio del 31 agosto 1952, in piazza a Predazzo diceva: «amici Predazzani, 50 anni fa ci occupavamo dei segantini, dei lavoratori in genere o delle questioni del feudo».

Non sono mancate le grandi discussioni: alla fine è sempre prevalso l'interesse di tutta la collettività di Predazzo, come per gli impianti Latemar, per l'agricoltura e per la salvaguardia del territorio.

Purtroppo, le insidie sono dietro l'angolo.

Concludevo lo scorso anno:

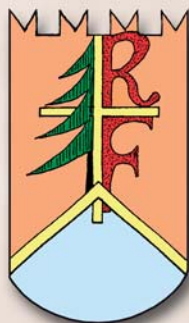
È stata approvata la legge n. 168 del 2017 che valorizza il ruolo delle proprietà collettive sia pubbliche che private, fugando ogni dubbio sulla loro esistenza nell'ordinamento giuridico del paese e sulla validità delle consuetudini. Il Presidente emerito della Corte Costituzionale dott. Paolo Grossi commentava «... non è una legge per usi civici, ma l'attuazione della Costituzione italiana...».

Purtroppo, vista l'ultima sentenza in tema di godimento dei beni, basta un giudice per mettere in dubbio ciò che è stato sancito nei secoli e nella legge attuale!

Qualche preoccupazione rimane.

Grazie per la collaborazione al dott. Tommaso Dossi per la stesura del testo di questo opuscolo, al Gruppo Fotoamatori di Predazzo, per le foto d'archivio e all'attuario Mariella Brigadoi per la consultazione dei documenti in archivio.

Finito di stampare nel mese di marzo 2025
da **El Sgrif di Mich Severiano** - Tesero (TN)



REGOLA FEUDALE
DI PREDAZZO

